

SAN NICOLA DA CRISSA

Ordinanza di divieto per la raccolta e consumo dei prodotti ortofrutticoli

di NICOLA PIRONE

SAN NICOLA DA CRISSA - Il rogo che lo scorso 16 aprile ha distrutto lo stabilimento per lo smaltimento dei rifiuti differenziati della Stella del Sud, come prevedibile avrà delle ripercussioni sull'economia del paese, sia per quanto riguarda i posti di lavoro che si andranno a perdere sia per le colture. Infatti, dopo il nuovo sopralluogo dell'Arpocal, il sindaco Giuseppe Condello ha emesso un'ordinanza di divieto per la raccolta e consumo dei prodotti ortofrutticoli coltivati; di provvedere al mantenimento degli animali da cortile in stabulazione chiusa; divieto di pascolo degli animali, di raccolta ed utilizzo dei foraggi freschi per l'alimentazione degli animali provenienti dall'area interessata eventualmente esposti alla ricaduta dei residui da combustione. Il tutto per un raggio di 1 km che così andrà a coinvolgere anche il centro confinante di Vallelonga. Nei due paesi non sono moltissime le aziende agricole regolarmente registrate e attive, per i quali si andrà a causare dei danni economici, ma ci sono delle piccole realtà a uso familiare e proprio in questo periodo si preparavano alla semina estiva. Un danno che più che economico avrà degli effetti sociali, considerando il fatto che a causa della pandemia da Coronavirus, molte persone residenti nei due paesi erano ritornati



L'impianto per la selezione dei rifiuti a San Nicola da Crissa

all'agricoltura come momento di svago, un hobby che avrebbe dato anche dei risultati a livello di salute. Come si evince dall'ordinanza del Comune, il provvedimento assunto lo si deve ai dati eseguiti dall'Arpocal, per adottare le misure sanitarie cautelative, per come indicate nella stessa nota ovvero in un raggio di 1 Km: «Palesato che si rende opportune a titolo meramente cautelativo - si legge nell'ordinanza numero 113 del comune - e comunque sino all'esito degli accertamenti ambientali, adottare provvedimento disciplinante il consumo dei prodotti coltivati nelle aree più prossime

all'area interessata dall'incendio. Tenuto conto, che l'emergenza sorta dall'incendio comporta proli afferenti la salute pubblica, l'ambiente, l'igiene pubblica, non tutelabile giuridicamente in altra maniera, se non tramite ordinanza contingibile e urgente».

Nei giorni scorsi numerosi cittadini in possesso di terreni nelle vicinanze avevano posto pubblicamente il problema, con alcuni che chiedono la reale condizione delle acque, se siano contaminate o meno, oltre che la possibilità di coltivare e soprattutto entro quanto tempo lo si potrà fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA